

(N. 118)

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

Omnes in unum.

15 VENDEMMIATORE ANNO I DELLA LIBERTA' ITALIANA (6 OTTOBRE 1797. v. s.)

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard: il prezzo è di lire 8 per sei mesi, 15 per un anno per quelli dello Stato; e di 10 per sei mesi, 19 per un anno per gli stranieri.

Affari Generali . Repubblica Francese . Continuazione delle nuove di Parigi . Notizie Batave . Varietà . Istruzione pubblica . Notizie abbreviate .

AFFARI GENERALI .

REPUBBLICA FRANCESE . *Continuazione delle nuove di Parigi .*

Egli è noto ufficialmente che Lord Malmesbury ha abbandonato Lilla il secondo giorno complementario, a 4 ore della mattina: ecco pertanto una novella testimonianza della buona fede Inglese, e la prova della sua influenza sui disordini dell'interno.

Si pensa anche in Parigi che le ostilità deggiono ricominciare in breve coll'Austria. L'Inghilterra e l'Austria, ecco i nemici irreconciliabili della Repubblica Francese; non avrà essa la pace, nè libertà l'Europa se non quando le flotte Inglesi saranno incendiate, e i Principi dell'Impero resi indipendenti.

Il Governo dee aprire gli oechj sugli stranieri qualificati che si trovano attualmente in Parigi; egli non dee esercitare meno la sua vigilanza sugli Inviati delle differenti Potenze: presso costoro, vili scrittori andavano a mendicare il salario delle piaghe profonde che non cessavano di fare alla loro patria; ne' palaggi liberticidi di costoro il vociferatore Dumolard andava a preparare le sue mozioni incendiarie contro Bonaparte, e in favore degli assassini de' sei cento soldati Francesi; colà il venenale Cochon s'incaricava di far uscire di Parigi tutti i patrioti Piemontesi. Si nomina un Conte Balbo (Ministro appunto

del tiranno delle Alpi) con cui l'egregio Carnot aveva delle intime relazioni: si accusa l'Ambasciadore di Toscana, Principe Corsini Romano (e non Orsini come altri scrisse) come quegli che non tralascia d'essere nel tempo stesso l'agente segreto dell'Imperadore, detrattore sfacciato del governo Repubblicano, e nemico acerrimo di quanti Francesi, e Italiani se ne mostrano amanti. Si accerta ch'egli riceveva nel suo palazzo molti di que' deputati stati condannati poscia alla deportazione: vi si vedevano i perfidi compilatori del *Pre-curseur, de la Quotidienne*, ed altri giornalisti, che ostentavano con tanta sfacciataggine l'infamia, e la corruttela. Or che fanno in Francia tutti codesti spioni titolati, tutti codesti agenti autorizzati dell'Austria, dell'Inghilterra, e de' più crudeli nemici della Repubblica? Non si sa egli che si occupano essi per lo meno altrettanto degl'interessi del Pretendente, quanto di quelli del loro padrone? Qual bisogno si ha di questi invigilatori incomodi, di questi pericolosi intriganti? Differiscano costoro la loro missione fino alla pace, allora si sarà assai forti per isventare i loro complotti, e ridere delle loro furbie diplomatiche.

Quanto si deggiono amare, e stimare i Ministri delle potenze amiche ed alleate della Repubblica, altrettanto si dee diffidare di certi missionarj stranieri che si coprono col manto del carattere diplomatico per

per ispirare i governanti, servire i nemici della Francia, e assicurare la corrispondenza de' traditori dell'interno cogli emigrati che hanno prese l'armi contro di quella.

(Sarà continuato.)

Aja 15. Settembre (29. Fruttidoro.)

Nella sessione di jeri dell'assemblea nazionale s'è fatta lettura d'una nota del Ministro Noël, nella quale egli si lagna che il gazzettiere di Leida, Luzac s'è permesso di attaccare apertamente la memorabile giornata de' 18. Fruttidoro.

Fu risoluto di scrivere all'Amministrazione provinciale di Olanda a fine di provvedervi, e di reprimere l'insolenza del gazzettiere.

In questo giorno l'assemblea ha compartita la sua sanzione alla scelta che, secondo il regolamento, è stata fatta dai deputati di ciascuna provincia separatamente, de' 21. membri che deggiono comporre la nuova commissione costituente. S'aspetta da' loro travagli un successo più felice di quello della precedente commissione: tredici di questi nuovi membri sono repubblicani, e unitarij, gli altri otto soltanto federalisti; e aristocratici, e di più Hofman uno degli otto non è ben deciso per tale partito.

I repubblicani hanno quindi ottenuto un nuovo trionfo, il primo di questo genere dopo lo stabilimento dell'assemblea nazionale, decretando in favore di Ploos-van-Amstel, che quasi sempre votò coi patrioti, gli onori della presidenza. Non s'è osato ancora nominare un repubblicano di prima sfera, per timore d'incontrare soverchia resistenza.

S'è fatta lettura d'una lettera del Ministro delle relazioni straniere della Repubblica Cisalpina, tendente a dare contezza della sua esistenza, de' membri, che compongono il suo Direttorio, e a porgere a' Batavi la mano di fraternità. Applaudito; e trasmesso alle relazioni straniere per ristabilire la corrispondenza.

Ci giungono le nuove della cospirazione di William Blount in America. Sembra che il piano consistesse nell'introdurre un corpo Inglese negli Stati-uniti, anedovi 2000. Americani per rendersi padroni della Florida spettante agli Spagnuoli.

Giova qui richiamarci che *les nouvelles*

Politiques, e il *Messenger du soir*, giornali dediti in eminente grado agl'interessi degli stranieri, hanno presentato, non v'ha gran tempo, questa cospirazione con mezzi e circostanze interamente attenuanti; quando s'hanno veementi motivi onde credere, che il Governo Francese debba vedervi la prova dell'intelligenza degl'Inglese nella francese diplomazia.

VARIETA'.

Libertà

Eguaglianza

In nome della Repubblica Cisalpina.

Milano li 12. Vendemiaie anno 6. Repubblicano.

Il cittadino Commissario del Potere Esecutivo presso i Tribunali Provisorj in Milano al cittadino Galdi.

Vi rimetto una breve memoria, ma non perciò meno interessante, diretta al Ministro Porro; essa si aggira sulla necessità di migliorare la pubblica istruzione, e di stabilire i circoli costituzionali.

Sono ben lontano di avere approfondita questa materia, ma credo di aver detto quanto basta su di un oggetto, per se troppo evidente.

Desidero che la facciate conoscere nel vostro foglio di domani. Il vostro patriottismo mi assicura, che non mancherete di compiacermi.

Salute e Fratellanza Repubblicana
Pelegatti.

Libertà

Eguaglianza

Il cittadino Pelegatti Commissario del Potere Esecutivo presso tutti i Tribunali in Milano al cittadino amico Porro Ministro di Polizia Generale della Repubblica Cisalpina.

E' a Porro, che io scrivo, che è quanto a dire ad un Ministro repubblicano, ad un uomo di lunga vista, ad un amico, che stimo; questo basta per autorizzarmi a parlarvi a dirittura dell'oggetto che mi sta a cuore lasciando da parte tutti quei cerimoniali, che sono cotanto accetti a taluno de' vostri colleghi, e che disonorano egualmente chi li fa, e chi li riceve.

Sotto il giorno 26. Luglio v. s. voi avete avuto ordine di chiudere la società di pub-

pubblica istruzione. I patrioti sanno; ed io più di tutti il so, la energica rappresentanza, che voi faceste al governo in allora bambino per dissuaderlo da una così impolitica operazione, dimostrandogli la indispensabile necessità della sussistenza anzi della moltiplicazione delle società istruttive per tutta la nascente repubblica; ma il realismo, che sordamente da Parigi si estendeva, e fermentava anche in Italia; le calunniose imputazioni fatte in particolare alla società d'istruzione di Milano dall'infame *Dumolard*, *Aubry*, *La-Cretelle* e da tutto il reale *Club di Clischy*, ed un fatale complesso di circostanze, che inutile sarebbe non meno che disgradevole il rammentare a voi,

Che più sapete fra color, che sanno se non intimidirono, non poterono però non paralizzare i patrioti, e sorprendere il Direttorio Cisalpino, e fecero che la vostra voce non fu in quel momento ascoltata, e le vostre ragioni tuttochè evidenti non produssero miglior effetto di quelle che io erami studiato di sviluppare nella memoria da me recitata nella pubblica adunanza del 23. Pratile prossimo passato, stampata dalla cessata società d'istruzione.

La sala delle nostre sessioni fu chiusa: la società venne disciolta con dispiacere della maggior parte del popolo il quale correva in folla a bere i puri donni dell'egualianza, non che di tutti i patrioti d'Italia, che la risguardavano come il loro centro, (e che *obstupere omnes*) allorquando videro intimato il fatale decreto da que' medesimi che ne erano stati i principali promotori, ma ora, che il turbine il quale minacciava di distruggere colla Francia la nascente libertà d'Italia è dileguato; ora che la sempre memoranda giornata del 18. Fruttidoro, segnò nei fasti della rivoluzione un'epoca tanto più bella, e grande, quanto più pacifica, costante, e decisiva per tutti gli amici della democrazia, ora che lo stesso governo di Parigi sentì la necessità di riaprire le società istruttive sotto il titolo di circoli costituzionali, ora che il Direttorio, ed il Corpo Legislativo si è purificato, allontanando le aspidi che soffiavano nel di lui seno la discordia, e il tradimento; ora che i *Carnot*, i *Barthelemy* ed i *Clichisti* dei Consigli hanno cessato di spargere il loro veleno tanto più mortale quanto più occulto, e di con-

465
giurare contro la libertà dei popoli, a che si tarda più a risvegliare a riunire i puri patrioti i virtuosi amici della democrazia Italiana, perchè un mortifero letargo copre ancora la superficie della mia patria, perchè mai la figlia, che è stata fin qui l'imitatrice anche troppo timida, e servile dei costumi della madre non pensa poi a seguirne l'esempio in un oggetto cotanto utile ed importante. Non è forse persuasa abbastanza che senza istruzione il popolo sarà sempre il zimbello dell'aristocrazia e della superstizione, il governo sempre debole, ed isolato, e la repubblica vacillante?

Siffatte verità non hanno bisogno di dimostrazione; per convincersene basta gettare un'occhiata sulle varie crisi della rivoluzione Francese.

Si ignora forse, che il Popolo massimo delle nostre Campagne giace tuttora nell'avvilimento, e nella più crassa ignoranza, per non dire nell'antipatia dei principj repubblicani. Perchè non si pensa almeno a migliorare in qualche parte la pubblica educazione de Collegj, de Seminarj, delle Scuole Normali in cui s'adunano i figli della Patria, ed a preparargli fin d'ora ad essere più virtuosi, più democratici di noi?

Questi oggetti ai quali non si è peranco pensato, ed a cui il Direttorio giornalmente distratto da tanti politici oggetti non può pensare, dovrebbero pure richiamare la vigilanza del Ministro dell'interiore; ma questi si mostra tutto giorno *tantri impar laboris*, e forse più disposto ad essere il *Benezech*, che il *Neu-Chateau* della Cisalpina.

Perchè mai l'accademia delle belle arti esistenti in Brera, la quale potrebbe cotanto influire a formare lo spirito repubblicano col presentare agli occhi del popolo quei tratti di maschia virtù e d'eroismo che perpetuarono per tanti secoli nel Cittadino di Sparta, d'Atene, e di Roma l'entusiasmo della libertà e la pratica di tutte le virtù sociali! perchè è ancor diretta da un *Bianconi* il quale avendo perduta la speranza di rivedere i Tedeschi in Italia li vorrebbe almeno amalgamati nell'istituto di Bologna, di un *Bianconi* il quale colla sua guida di Milano si rese dispreggievole alla stessa nobiltà, che aveva così vilmente, e in tanti modi adulato, e fece vedere quanto poco sapesse anche in fatto d'arti, su di cui menava tanto rumore. Manca forse a Milano un artista conosciuto

to per il suo genio, e per il suo patriotismo a cui affidare la direzione d' un istituto nazionale, e la istruzione dei giovani artisti! Manca forse un Andrea Appiani.

Cittadino Ministro vi dirò schiettamente, che quando rimescolo tra me e me siffatte cose; quando rifletto alla oscitanza del Governo sugli oggetti di pubblica istruzione, sono tentato di credere, che si cerchi a stabilire tutt' altro, che la Democrazia, o che questa vogliasi aggiornare per i nostri Trinepoti.

Per consolarmi bisogna che io sorta dalla nostra admosfera politica, e che aggrandisca l'anima meditando su quelle portentose combinazioni, le quali non si manifestano, che all'occhio analitico del paziente osservatore, il quale gode di vedere framezzo alle guerre ad onta delle congiure degli aristocrati, degli orrori, e delle mannaje dei despoti, e delle Ghinee di Pitt; dell'oscuro macchiavellismo delle Corti Europee, e nell'urto di tanti interessi fra loro diversi, prepararsi lentamente e maturare la libertà d'Italia, e fors' anche di tutto il genere umano.

Sta però a voi amico Porro ad affrettare rapporto a noi lo sviluppo, e la sistemazione col presentare al Direttorio Cisalpino sotto la ben augurata presidenza dell'ottimo Alessandri, il quadro ingenuo della nostra interna situazione, e coll'ottenere, che i veri amici della Costituzione si possano unire placidamente, e senza pericolo di correre la sorte delle antecedenti società istruttive, e di quei cittadini, che sostengono con maggior calore la gran causa del popolo. M'aveggo che voi mi direte, che nessuno impedisce, nè può impedire, che i patrioti uniscano delle società, e dei circoli costituzionali. Ma a questo proposito, ho a farvi una piccola distinzione. O la discorrete in diritto, ed io convengo pienamente con voi, o parlate in fatto, e voi vedete quante, e quante cose costituzionalmente parlando non si potevano fare, eppure si sono fatte, e si vanno tutto di facendo.

Dunque è necessario di persuadere il pubblico, che il Governo penetrato dalla utilità di siffatte istituzioni ci porge egli stesso generosamente la mano per guidarle, per sostenerle, e per assicurarne alla nazione tutti quei vantaggi di cui esse sono suscettibili.

Porro, i patrioti lo domandano da voi; lo sperano dal Direttorio, il popolo lo de-

sidera, il pubblico bene lo esige. Quali stimoli per l'anima d' un ministro Repubblicano!

Possano i nostri posteri leggere nella storia de' loro padri dei fondatori della libertà Italiana, Porro fu costretto a chiudere la società d'istruzione; ma Porro parlò, e il Direttorio richiamolla in vita.

Salute e Fratellanza Repubblicana
Pelegatti.

NOTIZIE ABBREVIATE.

Si sta con molta sollecitudine organizzante la compagnia de' giovani volontarj Milanesi di cavalleria che debbono servire sotto gli ordini del Generale Bonaparte.

In Venezia si è fatto un proclama del Generale Baraguey d'Hilliers col quale invita egualmente la ricca gioventù Veneta a formare una simile compagnia. Altri ordini sono stati dati per tutte le principali città della Cisalpina, talchè si congettura che questo corpo ausiliario non possa esser minore di mille.

Si sono sparse delle voci di pace, ognuno la desidera, ma non quale se l'hanno immaginata gli allarmisti. Per verità non si ha nulla di certo, se non che una lettera del Generale Bonaparte al Cittadino Haller dalla quale non si rilevano le più favorevoli disposizioni per la pace.

Intanto è pervenuto ordine del General in capo per organizzar l'unione del resto del Mantovano con una parte ancora del Veronese alla repubblica Cisalpina. Questa notizia è ufficiale: ecco finalmente che abbiamo superati i confini di quest'Oglia che stava tanto a cuore ai nemici della libertà, ed ottenuta quella Mantova in cui tanto speravano i satelliti dell'Austria.

Attualmente si sta pensando all'unione della Valtellina, e così a poco a poco di tutta l'Italia libera: gl'increduli non sono ancora convertiti, ma lo saranno col fatto, intanto ricovriamoli del silenzio del disprezzo.

Deve indubitatamente seguire un cambiamento nel ministero Cisalpino, si spera che ne verranno esclusi due soggetti che finora non hanno ben meritato della patria, e che possano sostituirsi altri due che vogliano e sappiano meglio servire la Repubblica.

La flotta Gallo-Veneta con circa 15 mila uomini da sbarco si prepara ad una importante spedizione. Possa questa esser diretta a seconda de' nostri voti!

GALDI.